

1. Mons. Nicolosi si è fatto tutt'uno con la nostra vita, tutt'uno con la vita della nostra Chiesa. L'ha detto don Stefano Trombatore nel suo bell'articolo che apre l'ultimo numero del giornale diocesano. Ora la voce di uno può interpretare la voce di molti nel sommo e commosso grazie di figli al padre. Senza bisogno di molte parole, ma solo sottolineando come l'affetto sia intenso e vero. Così si realizza il Vangelo: nella Chiesa possiamo vivere legami veri come quelli familiari in cui già si riflette l'amore trinitario. Rapporti autentici – in famiglia e nella Chiesa – dalla disponibilità a lasciarsi condurre da Dio, e quindi a non preoccuparsi troppo di sé. E per dire come Mons. Nicolosi l'ha fatto e pensato, solo due ricordi: quando si avviava l'inchiesta giudiziaria per il crollo della cattedrale, che poi si rivelò infondata, eravamo tristi e preoccupati, ma venendo a Noto trovai il Vescovo preoccupato non di sé ma di un operaio che, gravemente ammalato, doveva ricoverarsi al Gemelli. L'ho ammirato, e si è rinnovato per me il senso della vita cristiana. E quando divenne emerito ricordo il commento di Mons. Nicolosi al gesto delicato delle suore Carmelitane Scalze che gli inviavano la crema di mandorle: «dobbiamo dirlo con forza: non più “Cogito, ergo sum” (Penso, dunque esisto), ma “Cogitor, ergo sum” (Sono pensato, dunque esisto)».
2. Mons. Nicolosi, testimoniando e chiarendo ciò che conta nella vita umana e cristiana, ha dilatato gli spazi della carità nella Chiesa e della Chiesa. Con misericordia. Ricordo tanti momenti di tensione ecclesiale in cui è stato sempre il Vescovo a fare il primo passo. Senza per questo venir meno la chiarezza. Soprattutto mai indulgendo a cattiverie. E con il territorio ci sono stati sempre tanta simpatia e tanta stima. E non solo in generale, ma anzitutto nei rapporti personali. Ogni volta che ho portato da Mons. Nicolosi un alunno, un giovane, sempre mi è stato detto “grazie!”. Sempre sono rimasti edificati. Onorare allora Mons. Nicolosi stasera diventa veramente un'ulteriore occasione per ritrovare - entro le nostre fragilità - la misura sanante della misericordia, che il Vescovo Mons. Staglianò ci chiede di coltivare perché si disserrino cuori e menti. Ne

abbiamo bisogno, soprattutto in questi tempi così aspri. Per ritrovare serenità, giustizia, pace.

3. Invitando il mio parroco già da tempo a questa celebrazione, ha sottolineato come onorando Mons. Nicolosi, padre conciliare, abbiamo una possibilità speciale di ricordare il Concilio. Diventa un dono e una responsabilità per la nostra Chiesa. Noi potremo celebrare i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II comprendendo bene cosa sia stato e come sia possibile attuarlo grazie al paziente e saggio ministero di Mons. Nicolosi. Per questo il dono della nostra Chiesa per esplicita volontà di Mons. Staglianò, tra questa ricorrenza e quella (l'anno prossimo) dei cinquant'anni di episcopato, sarà un volume in cui vorremo riprendere il nostro Sinodo diocesano, voluto da Mons. Nicolosi come culmine del rinnovamento postconciliare della nostra Chiesa. Il volume si aprirà con un testo di Mons. Staglianò sul ministero episcopale e ospiterà contributi teologico-pastorali sulla genesi e valenza delle decisioni sinodali e sulla loro attuazione in raccordo con gli attuali orientamenti pastorali. Si farà attenzione ai vari aspetti della vita ecclesiale, ad iniziare dalla comunione e dalle dimensioni essenziali della catechesi, della liturgia e della carità, fino alla cura delle famiglie e delle nuove generazioni, ai rapporti con il territorio e alla dimensione missionaria, sigillata dal nostro gemellaggio con la Chiesa di Butembo-Beni. Il dono di questa sera invece è una somma che esprime un sentito sostegno alla Fondazione Madre Teresa di Calcutta per gli anziani soli e per i malati terminali, voluta da Mons. Nicolosi assicurando egli stesso in prima persona il patrimonio iniziale e che noi non mancheremo di sostenere con un rinnovato slancio di carità.

Grazie Mons. Nicolosi, grazie per il suo insegnamento, la sua testimonianza, il suo stile: ci porti sempre nel suo cuore e sappia che le vogliamo veramente bene!

Maurilio Assenza
Direttore Caritas diocesana